

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 14

Domenica 14 aprile 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Quale realtà ecclesiale sarà presentata a Francesco dai Vescovi sardi?



• Gianfranco Pala

Non c'è dubbio che l'immagine e il racconto che i vescovi della Sardegna hanno potuto presentare al Papa durante la visita ad Limina, è senza dubbio diversa da quella presentata dall'episcopato sardo, durante l'ultima visita, avvenuta ben 12 anni fa. Il volto della chiesa in generale e quello dell'Isola non è lo stesso. Mutamenti e trasformazioni ne hanno cambiato non solo il percorso e l'azione evangelizzatrice, ma anche la guida delle diverse diocesi. E non sarà nep-

pure la stessa comunità ecclesiale che Francesco ha potuto vedere e conoscere durante la sua visita in Sardegna avvenuta nel settembre del 2019. Mutamenti sociali, religiosi, politici ed economici non possono non entrare a pieno titolo nel confronto che i presuli avranno con il Papa. Una realtà quella sarda, legata strettamente ad una cultura cristiana e religiosa, soprattutto nella vita delle piccole comunità del centro dell'Isola, ma che non è certamente immune dal fascino di un laicismo strisciante e per certi aspetti dominante. Insomma, possiamo affer-

mate che i vescovi non potranno presentare al Papa, i tratti di "un'Isola felice". Anche perché le ferite e le problematiche legate ad una fragile economia, ad un comparto sanitario non sono aspetti marginali o secondari. Anche perché le ferite e le problematiche legate ad una fragile economia, ad un comparto sanitario non sono aspetti marginali o secondari. Non meno grave il fatto che la Sardegna detenga il triste primato della maglia nera, nella classifica della denatalità.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Mons. Sebastiano Sanguinetti: le mie visite ad limina

5 • ATTUALITÀ E CULTURA

Libro. Logudoro e Goceano nel XIX secolo. Religione e società

10 • CRONACHE DA OZIERI

L'omaggio dell'ippodromo al fantino Stefano Cherchi

È iniziata lunedì 8 aprile la visita «ad limina» dei Vescovi della Sardegna. Primo importante appuntamento con papa Francesco.

Un colloquio cordiale, di oltre un'ora e mezzo, nel quale ciascuno dei presuli dell'Isola ha potuto illustrare la vita della propria Chiesa, con criticità e punti di forza che caratterizzano la vita diocesana.

«Trovarsi attorno ad un tavolo con il Papa - ha detto monsignor Antonello Mura, presidente della Conferenza episcopale sarda - è stata una bellissima esperienza di ascolto e di dialogo, oserei dire sinodale. Abbiamo affrontato temi ecclesiali, dalla trasmissione della fede in Sardegna alla vicinanza ai sacerdoti, fino all'attenzione alla pietà popolare. Non sono mancati poi i temi legati alla vita sociale, quali il lavoro, l'abbandono scolastico, la natalità e lo spopolamento».

È stato affrontato anche il tema dell'accorpamento delle diocesi. «Era impossibile non parlarne - ha sottolineato il Presidente - visto che due

Mons. Mura: «Trovarsi nel tavolo con il Papa è stata una bellissima esperienza di ascolto e di dialogo»

di noi vivono l'unità di due diocesi. Il Papa è stato in dialogo con noi anche su questo tema. Credo che la verifica di come stiano andando questi esperimenti arriverà al termine delle visite «ad limina» di tutti i Vescovi italiani, previsto a maggio».

Dal Papa un messaggio ai Vescovi della Sardegna. «Non aver paura delle sfide della modernità, dei problemi sociali e politici che incontriamo - ha dichiarato monsignor Baturi, vice presidente della CES - perché il nostro popolo ha una grande storia di fede, di cultura, di tenacia, di laboriosità, che, se lo vogliamo, ci permetterà di affrontare tutto con creatività, lungimiranza e speranza».

Martedì mattina alle 7.15 è stata celebrata la Messa nelle grotte vati-

cane, presieduta da monsignor Antonello Mura, Vescovo di Nuoro e Lanusei, e concelebrata con i confratelli.

Mercoledì mattina i Vescovi hanno partecipato all'udienza generale di papa Francesco e alle 18, in San Paolo Fuori le Mura, alla Messa presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari. La Messa di giovedì 11 aprile alle 7 a Santa Maria Maggiore la Messa è stata invece presieduta da monsignor Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e vescovo di Ales - Terralba. Infine, venerdì 12, alle 7.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, a presiedere l'Eucaristia sarà monsignor Gianfranco Saba, arcivescovo di Sassari.

Impatto questo, in un futuro non molto lontano, che creerà non pochi problemi, soprattutto per le zone interne, le quali percorrono ormai una strada intrisa di un desolante abbandono. Ma è sulla realtà religiosa delle diocesi che si concentra l'attenzione dei vescovi. Anche in questo caso, dall'ultima visita dei pastori sardi, la realtà è notevolmente mutata. Alcune diocesi accorpate sotto la guida di un vescovo (Ales/Oristano, Lanusei/Nuoro). Se da una parte l'operazione ha seguito la medesima sorte di altre realtà come nel resto dell'Italia, dall'altra non si può negare che tali accorpamenti sono passati sulla testa di tutti, tenendo in poco conto le osservazioni che, le stesse diocesi, hanno evidenziato, sia sulle diversità culturali dei territori interessati, sia sulla necessità che la chiesa non sguarnisca alcuni territori già fortemente penalizzati dai tagli dei

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

servizi essenziali. Altro aspetto portato all'attenzione del Papa e delle diverse Congregazioni, per gli ambiti di competenza, è senza dubbio il mutamento in materia di fede, di costumi e di vita ecclesiale che ha investito anche la nostra terra di Sardegna. Parliamo di chiese che si stanno svuotando, di crisi identitaria in ambito religioso, di un primato educativo e culturale per anni tenuto fermo nelle mani dell'ambiente ecclesiastico, della crisi delle vocazioni, così come di un forte indebolimento di una visione della fede come elemento fondante e trainante delle famiglie. In tutto ciò non è consolante che queste problematiche citate siano comuni ormai a tutte le dimensioni della società, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Faticoso passare da una religiosità tradizionale,

ad una nuova dimensione evangelizzatrice. Molte le speranze e le aspettative del cammino sinodale che anche le realtà ecclesiali sarde stanno percorrendo. Le speranze purtroppo, non di rado, si infrangono sugli scogli di una faticosa gestazione di quella che dovrebbe rappresentare una nuova visione evangelizzatrice, imperniata piuttosto sulla comunionalità anche delle responsabilità e dell'impegno nel cammino e nella vita delle comunità. La Sardegna culturalmente è ancora fortemente clericale. La figura del sacerdote è vista come "essenziale" in tutti gli ambiti della vita parrocchiale. Fedeli e clero faticano molto ad uscire dal questa particolare visione di chiesa. Il Papa perciò si troverà a dover ascoltare poco dello specifico sardo, essendo molte tematiche abbastanza comuni, ma quel poco è senza dubbio ciò che farà la differenza dalle altre realtà.

AGENDA DEL VESCOVO



DA LUNEDÌ 8 a VENERDÌ 12
ROMA - Visita ad Limina

DOMENICA 14
MACOMER - Giornata con la Commissione di Pastorale Familiare Regionale

LUNEDÌ 15
Ore 10:00 - PALMAS ARBOREA - S. Messa Festa di S. Antioco
Ore 19:00 - BUDDUSO' - Lectio Divina con il Vescovo

MARTEDÌ 16
Ore 19:00 - OSCHIRI - Lectio Divina con il Vescovo

MECOLEDÌ 17
Ore 19:00 - OZIERI (Cattedrale) - Lectio Divina con il Vescovo

GIOVEDÌ 18
Ore 19:00 - BONO - Lectio Divina con il Vescovo

SABATO 20
Ore 19:00 - OZIERI (Cattedrale) - Veglia Vocazionale in preparazione alla Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

DOMENICA 21
Ore 10:30 - TERRALBA (Chiesa di S. Pietro) - S. Messa Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GAL-LEU - ELISA IACOMINO - PIERO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 11 aprile 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

ROMA

I vescovi sardi in visita «ad limina» da Papa Francesco

• **Tonino Cabizzosu**

L'obbligo per tutti i vescovi residenziali di recarsi a Roma, in determinati periodi, per venerare le tombe (=limina) degli Apostoli, ha origini assai remote che risalgono ai primi secoli della Chiesa. Motivo prioritario di tale visita era la devozione verso gli Apostoli; in seguito, con il progressivo crescere dell'autorità pontificia, si aggiunse e gradatamente prevalse l'aspetto giuridico: ogni vescovo veniva invitato a presentare al Papa una relazione sullo stato della propria diocesi. L'espressione *limina Apostolorum* si trova, per la prima volta, nell'inno a San Lorenzo di Prudenzone contenuto nel *Peristefanon*. Il pellegrinaggio a Roma per visitare le tombe di Pietro e Paolo, dalla fine del IV secolo, si sviluppa in modo organico e stabile. Andare a Roma

per compiere tale visita non è solo espressione della propria devozione, ma gradualmente assume l'aspetto quasi di una conferma della comunione della Chiesa periferica con quella romana. Alla fine dell'VIII secolo anche gli Arcivescovi e i Metropoliti lontani da Roma vennero obbligati a recarsi nell'Urbe, in particolare per la consuetudine, ormai affermata, di ricevere il pallio direttamente dal Papa. Tali prescrizioni vennero incluse nel *Decretum Gratiani* e nel corpo delle *Decretali* di Gregorio IX. Il papa Sisto V il 20 dicembre 1585 con la costituzione *Romanus Pontifex* obbligava Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, prima di ricevere la consacrazione episcopale o il pallio, a prestare giuramento di visitare periodicamente le tombe di Pietro e Paolo e di presentare una relazione sullo stato delle loro diocesi. Lo stesso Sisto V, con la costi-



tuzione *Immensa aeterni Dei* del 22 gennaio 1588, affidò alla Congregazione per l'interpretazione ed esecuzione del Concilio di Trento il compito di accettare, rivedere e conservare le relazioni e dare ad esse un'adeguata risposta (*responsum o mandata*). Fino al 1725 furono compilate in modo spontaneo e vivace, sbrigativo o dettagliato, senza alcuno schema prefissato. In tale anno fu pubblicata dalla Sacra Congregazione del Concilio un'istruzione contenente uno schema secondo cui bisognava compilare le relazioni: esso fu usato per quasi due secoli. Con la costituzione *A remotissima* del 31 gennaio 1909 Pio X, abrogando le norme sistine e benedettine, offrì nuove direttive sul tempo

e sul modo di compilare le relazioni. Le ultime disposizioni sulle modalità di compilazione delle *relations ad limina* si trovano nella costituzione apostolica *Pastor Bonus* di Giovanni Paolo II del 28 giugno 1988 e nella costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* di Papa Francesco del 19 marzo 2022. Questa documentazione, col progredire di secoli, assunse un valore storico di notevole valenza in quanto espressione della gerarchia sulle questioni di maggiore importanza nella vita delle Chiese locali. Dalle relazioni emerge la coscienza dei doveri episcopali, la percezione soggettiva dei problemi affrontati e l'incidenza da loro avuta nella *cura animarum*.

Nei miei 27 anni di episcopato ho avuto la grazia di vivere l'esperienza della visita «ad limina apostolorum» con tre Pontefici: San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco. Tale atto, per un vescovo diocesano, esprime, non solo simbolicamente ma anche nella sua concreta fattualità, l'imprescindibile comunione apostolica che lega la propria persona e il proprio ministero pastorale a quello del Successore di Pietro. Da vescovo di Ozieri la mia prima visita *ad limina* con San Giovanni Paolo II si tenne nella settimana dal 19 al 25 aprile 1999. A causa delle sue condizioni di salute che non gli consentirono l'udienza privata con ogni vescovo l'incontro fu collegiale. Mi colpì molto il carattere eminentemente «familiare», «conviviale», di grande spontaneità e cordialità. Dopo un breve saluto a ciascuno degli undici vescovi, il Santo Padre ci ha introdotti nella sua sala da pranzo con questa battuta: «la vostra più che una visita *ad limina* è una visita alla tavola del Papa!». Attorno a questa tavola, per un'ora e mezza, vivemmo una splendida esperienza di comunione fraterna, e soprattutto toccammo con mano la sollecitudine con cui il Santo Padre seguiva non solo i grandi problemi del mondo, ma anche i cammini delle singole chiese. Con interesse domandava,

Mons. Sebastiano Sanguinetti: le mie visite *ad limina*

ascoltava, puntualizzava. Ha ricordato la visita che compì in Sardegna oltre tredici anni prima, la grande celebrazione di Bonaria, la festa popolare di Nuoro. A un certo punto chiese: «come si chiamava quella signora che parlò così bene del perdono cristiano?». Ci fu un attimo di imbarazzato silenzio perché nessuno ne ricordava il nome. Ruppì l'imbarazzo io che ben ricordavo l'episodio. «Si chiama Eva Cannas» soggiunsi. Un'insegnante di Mamoiada a cui erano stati uccisi diversi familiari. Il Papa ha poi voluto parlare del recente assassinio di don Graziano Muntoni. Con la cartina geografica della Sardegna poggiata sul tavolo, si soffermava quindi sulle singole diocesi, quasi a voler meglio memorizzarne non solo la collocazione geografica, ma anche i problemi e le ricchezze di ognuna, i travagli e le prospettive apostoliche. La singolare ricchezza e il messaggio di questa visita davvero «speciale», sono stati la semplice cordialità e la profonda fraternità vissute e sperimentate. La «parola» è stata magnificamente sostituita dall'espressività dei «gesti». Gesti di carità, di piena condivisione del

comune impegno apostolico. L'incontro si chiuse con il canto in sardo dell'Ave Maria, caldamente sollecitato dal segretario, Mons. Stanislao. Negli occhi del Papa brillava una luce di particolare commozione. Commozione che riempiva il cuore di ciascuno di noi. Da vescovo di Tempio-Ampurias, il secondo Pontefice da me incontrato in visita *ad limina* è stato Benedetto XVI. Oltre all'incontro collegiale con i vescovi della CES, ci ha poi ricevuti singolarmente nel suo studio privato per un colloquio di circa 20 minuti. Di questo Pontefice si è detto e scritto molto sulla profondità del suo pensiero e del suo magistero, sulla difesa ferma e intelligente dell'ortodossia, sulla sapiente lungimiranza della sua azione pastorale. Ma dietro la scorza dello strenuo difensore dell'integrità della fede, vie era un tratto umano, caratteriale e relazionale di estrema dolcezza e bontà d'animo. Ciò che nell'incontro mi ha colpito è stata proprio la sua capacità di ascolto e di empatia nel dialogo e nel confronto. Anche Lui, come San Giovanni Paolo II, aveva davanti a sé la cartina della Sardegna con chiara la colloca-

zione geografica e i confini delle singole Diocesi, dimostrando vivo interesse e interagendo con quanto espose e sottolineavo circa la situazione della Diocesi. Ricordo la sua reazione a una mia battuta. «Quando fuori dell'Isola - dissi - mi presento come vescovo di Tempio-Ampurias, molti mi chiedono: dove si trova? E io rispondo: è il territorio dove c'è Olbia e la Costa Smeralda. Allora tutti capiscono!» Di rimando, papa Benedetto: «Anche per me è lo stesso!» La mia terza visita ad Limina è quella con Papa Francesco, tenuta nei giorni 14-17 maggio, qualche mese dopo la sua elezione. Ci ricevette in forma collegiale. Dopo una breve introduzione generale, ha voluto ascoltare ciascun Vescovo circa i tratti salienti della propria diocesi. Seguiva quanto si diceva con profonda attenzione e interesse. È stata anche l'occasione perché Lui condividesse con noi lo stile pastorale con cui intendeva guidare la Chiesa universale, lasciandosi andare anche a confidenze personali, quali quella relativa alla scelta della sua abitazione a Santa Marta: «per ragioni psichiatriche», ci disse. Espressione poi da lui ripetuta più volte anche pubblicamente.

+ **Sebastiano Sanguinetti**
Vescovo emerito
di Tempio-Ampurias

LIBRI

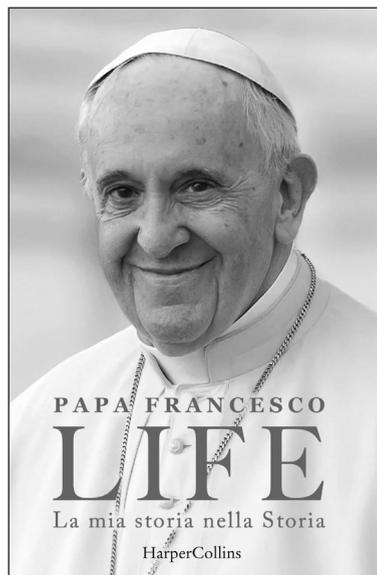
«Fare memoria» per non ripetere gli errori del passato

• Tonino Cabizzosu

La pubblicistica su Papa Francesco *La mia storia nella Storia*, di anno in anno, una significativa intensità. Oltre ad opere giornalistiche, si registra anche la presenza di saggi di maggior respiro che si distinguono sia per ricchezza di contenuti sia per la contestualizzazione storica. Il corposo volume *Life. La mia storia nella Storia*, Milano 2024, appartiene alla seconda categoria. L'originalità del saggio sta nell'armonica descrizione operata tra il soggetto principale, Jorge Bergoglio-Francesco e il curatore, il vaticanista di Mediaset, Fabio Marchese Ragona il quale ne ricostruisce il contesto storico dei fatti narrati. La peculiarità dell'opera sta nell'intreccio tra la vita di un ecclesiastico chiamato al soglio pontificio ed i grandi eventi dell'umanità nel corso del Novecento e nei primi decenni del Duemila. «Giunti ad una certa età, racconta Bergoglio, è importante, anche per noi stessi, fare memoria. È un esercizio di discernimento che dovremmo fare tutti quanti, prima che sia troppo tardi». I quattordici

La peculiarità dell'opera sta nell'intreccio tra la vita di un ecclesiastico chiamato al soglio pontificio ed i grandi eventi dell'umanità nel corso del Novecento e nei primi decenni del Duemila.

capitoli che compongono il testo ripercorrono in maniera cronologica e secondo il punto di vista dell'io narrante, i grandi temi che lo hanno coinvolto e hanno inciso nella vita dell'umanità. La narrazione offre un viaggio straordinario i cui capitoli di base sono: la seconda guerra mondiale, lo sterminio nazista degli ebrei, l'uso delle armi nucleari su Hiroshima e Nagasaki, la guerra fredda e il maccartismo, lo sbarco sulla luna nel 1969, il golpe di Videla in Argentina, l'epopea di Maradona, la caduta del muro di Berlino, la nascita dell'Europa Unita, l'11 settembre e il terrorismo, la recessione economica nel 2008, le dimissioni di Benedetto XVI e la sua elezione al soglio pontificio, la pandemia di Covid-19, le guerre



in atto. Nello scrigno della memoria aperto dal "Papa callejero" si riscontrano delle caratteristiche quali: schiettezza, lucidità, lettura appassionata rivolta non solo alla sua persona, ma, soprattutto, all'incidenza di quegli eventi sui ceti meno abbienti. L'opera contiene anche numerosi messaggi che stanno a cuore al pontefice: disuguaglianze sociali, compromissione del clima e del cosmo, guerre, discriminazioni razziali, attentati alla vita umana dalla nascita alla morte. Una convinzione regge l'intelaiatura del saggio: l'urgenza di "fare memoria" per non ripetere gli errori del passato. "Non va dimenticata la lezione più

importante: possiamo rileggere la storia della nostra vita per fare memoria e poter trasmettere qualcosa a chi ci ascolta. Per imparare a vivere, però, tutti noi, dobbiamo imparare ad amare". Questa motivazione etica è espressa molto bene nel comunicato che ha accompagnato la pubblicazione: "È un volume che vede la luce perché, soprattutto i più giovani, possano ascoltare la voce di un anziano e riflettere su ciò che ha visto il nostro pianeta, per non ripetere più gli errori del passato. Pensiamo, ad esempio, le guerre che hanno flagellato e che flagellano il mondo. Pensiamo ai genocidi, alle persecuzioni, all'odio tra fratelli e sorelle di diverse religioni! Quanto dolore!". L'opera di discernimento, secondo Bergoglio, è salutare per tutti. In queste pagine si ritrovano alcune idee-base che contraddistinguono il suo magistero: denuncia delle povertà sociali, distruzione ambientale del cosmo, esortazione dirette ai responsabili perché pongano fine ad ogni arbitrio e promuovano il dialogo tra i popoli, condanna per la corsa agli armamenti, lotta ad ogni disuguaglianza, salvaguardia dei valori dello spirito. Il volume, redatto con raffinato stile letterario, costituisce una sintesi dei maggiori temi cari a Bergoglio espressi in modo confidenziale ed accessibile a tutti, la cui lettura diventa un balsamo per lo spirito.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

SINODO: RIPRENDERE

IL CAMMINO

«Vogliamo fare un mondo a nostra misura, al quale annunciare il Vangelo, oppure annunciare il Vangelo al mondo com'è?». A porsi – e a porre – la domanda è il monaco benedettino Michael Davide Semeraro, priore dell'abbazia piemontese di Novalesa. Che aggiunge: «La Chiesa, per sua natura, è missionaria. Nella missione si tratta di assumere una postura di diaconia, uno stile di prossimità, perché nessuno si senta escluso dal cammino verso

il regno di Dio, del quale la Chiesa è segno. La Chiesa non si identifica e non si riduce alle sue strutture ecclesiaristiche. È sacramento di salvezza per tutti [...]. Non si tratta di cambiare la dottrina o il catechismo: si tratta di capire che la Chiesa non è una sorta di gendarmeria per un mondo da tenere in ordine».

Il Sinodo segnerà nel prossimo autunno la tappa finale, con l'obiettivo di rimettere in cammino la Chiesa – questa Chiesa, non un'altra Chiesa – secondo le prospettive pastorali che i padri conciliari avevano indicato nei documenti del Vaticano II e che il tempo e le vicende storiche avevano appannato, facendosi prossima al mondo – questo mondo, non un altro mondo – con la misericordia del samaritano.

Esperta in umanità, secondo la semplice ma straordinariamente efficace definizione ricordata da Paolo VI all'ONU, la Chiesa legge i mutamenti sociali, culturali, politici ed economici, e si fa interrogare dai dubbi e dalle incertezze, dai drammi e dalle disperazioni, presenti nella storia; vi si avvicina con lo stesso atteggiamento di Gesù – che non mette giudizio e condanna al primo posto ma privilegia, appunto, la prossimità misericordiosa – e, soprattutto nei grandi cambiamenti d'epoca (come quello che viviamo), ritrova nelle sue origini l'energia per dare le risposte.

Avvenne nei primi secoli del secondo millennio, quando capi che doveva uscire dai monasteri e mettersi a percorrere le strade del mondo, come fecero gli Ordini mendicanti di Francesco e Domenico. Può farlo anche oggi, agli albori del terzo millennio, lasciandosi guidare docilmente dallo Spirito e riproponendo l'eterno messaggio di salvezza nel linguaggio, mutevole e mutato, del progresso umano.

Dice ancora Semeraro: «Sono gli altri che ci evangelizzano. E ci aiutano a vivere evangelicamente e purificare le nostre tradizioni, perché ogni cosa sia al servizio del Vangelo di Gesù e del regno di Dio. Per la Chiesa, missione significa farsi prossimo a tutti: come ha fatto Gesù e con lo stile di Gesù».

Questo è il senso profondo di una mentalità sinodale. Riusciremo a non perdere l'occasione, a non farci imbrigliare dalle difficoltà e dalle paure, a tornare all'essenzialità della prima comunità cristiana raccontata, anche nei suoi problemi e nei suoi difetti, nei capitoli degli Atti degli Apostoli che sentiamo leggere dall'ambone in questo tempo di Pasqua? Alla fine, come ha ricordato l'arcivescovo di Vienna, card. Schönborn, il compito della Chiesa è continuare a scrivere quegli Atti nel mondo di oggi.

LIBRO

Logudoro e Goceano nel XIX secolo Religione e società

Appena qualche mese fa ha visto la luce il volume sopra segnalato. È l'ultima creatura che l'illustre e noto Autore ha pubblicato nel solco della sua competenza storiografica. Egli non ha bisogno di presentazione, perché è professore emerito di Storia della Chiesa contemporanea, avendo insegnato questa materia per molti anni presso la Facoltà Teologica della Sardegna, ed è stato Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari e Vicario Episcopale per la Cultura della Diocesi di Ozieri. Attualmente è parroco a Ittiri (SS). Ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra le quali ricordiamo: "Padre Manzella nella storia sociale e religiosa della Sardegna" (1991); "Ricerche socio-religiose sulla Chiesa sarda tra '800 e '900" (1999); "Pastori e intellettuali nella Chiesa sarda del Novecento" (2010); "Donna, chiesa e società sarda nel Novecento" (2011), ecc. L'ultima pubblicazione (2023) fa riferimento al territorio nel quale l'Autore è nato e nel quale vive e opera attualmente: si tratta del Logudoro e del Goceano, che si trovano nella Sardegna nord-occidentale e fanno parte della stessa Diocesi di Ozieri. Alla tormentata storia di questa nel secolo XIX fa riferimento lo studio in questione, che si articola in quindici capitoli, seguiti da un'appendice documentaria. Si può così conoscere l'inizio di questa storia, cominciata appunto

nel 1503, quando Papa Giulio II instaurò nell'Isola una nuova configurazione ecclesiastica e nel 1515 Leone X sanciva definitivamente l'unione di Bisarcio, Castro ed Ottana ad Alghero, suscitando più d'una critica per il fatto che "Alghero venne scelta come sede vescovile esclusivamente per motivi politici." L'Autore dice che "negli ultimi decenni del Settecento l'istanza di avere un Vescovado proprio era assai diffusa in vari strati della popolazione del Logudoro e del Goceano" (p.13). E nel 1775 il Consiglio comunale di Ozieri chiese esplicitamente al Sovrano la ricostituzione della diocesi di Bisarcio. L'Autore aggiunge che "il problema della separazione della diocesi di Bisarcio da quella di Alghero fu molto vivo fino a fine Settecento" (p. 15). Nel 1794 gli Ecclesiastici Ozieresi stesero un memoriale, nel quale evidenziavano gli aspetti positivi legati alla città di Ozieri. Ne ricordiamo alcuni, per esempio: la salubrità dell'aria, la presenza di una Collegiata con Capitolo, di un clero numeroso, di due conventi di religiosi (Zoccolanti e Cappuccini), un monastero di clausura, ecc. Perciò la restaurazione dell'antico vescovado avrebbe offerto alle popolazioni del Logudoro, Monte Acuto e Goceano un duplice beneficio: spirituale e temporale. A seguito di un Piano del 1814, l'Isola fu suddivisa in dieci diocesi,



tra cui l'Ogliastra che verrà istituita canonicamente nel 1824. La Bolla Divina clementia di Pio VII del 9 marzo 1803 "segna il punto di arrivo di un cammino travagliato ed offre una risposta ad una problematica viva a fine Settecento" (p. 27). La Bolla istituiva la nuova diocesi di Bisarcio con smembramento della diocesi algherese e redistribuzione di confini per quelle limitrofe. La nuova configurazione geografica costituì la risposta alle precedenti problematiche. Il pontefice Pio VII, scrive l'Autore, "ricostituì l'antico vescovado di Bisarcio, con sede a Ozieri, al fine di offrire al popolo una guida spirituale più efficiente" (p. 31). Il terzo capitolo del libro è dedicato alla diocesi di Bisarcio a partire dalla sua ricostituzione (1803) fino a metà Ottocento. L'Autore distingue tre periodi: episcopato dei primi tre vescovi dal 1805 al 1847; sede vacante per 25 anni retta da tre Vicari Capitolari dal 1847 al 1871; episcopato di Serafino Corrias dal 1871 al 1896. Il primo periodo coincide con la Restaurazione, il secondo con il Risorgimento Nazionale ed il terzo con il consolidarsi del Regno d'Italia. Giovanni Antioco Azzei di Oristano governò la diocesi

dal 1805 al 1819, allorché fu trasferito a Oristano; gli succedette lo scoliopio Domenico Pes dal 1819 al 1831; il cappuccino Serafino Carchero di Cuglieri dal 1834 al 1847. A quest'ultimo è dedicato il capitolo settimo dell'opera (pp. 101-122.). Sappiamo che apparteneva ai Cappuccini della Provincia Turritana. Di lui si legge - nel Necrologio dei Cappuccini Sardi - che fu grande predicatore e due volte ministro provinciale. Carlo Felice lo propose come vescovo per la nuova diocesi di Tortolì. Nel 1834 Gregorio XVI lo trasferì alla Chiesa di Bisarcio. Il convento dei Cappuccini di Cagliari conserva un suo ritratto, qui riprodotto, opera forse del Marghinotti.

L'Autore gli dedica una ventina di pagine, nelle quali racconta il difficile esordio per la lotta con il Capitolo (p. 102), la difesa dei diritti della Chiesa (p. 110), l'impegno per la promozione dell'istruzione e dell'ambiente (p. 113), la fondazione del Consiglio di Carità (p. 118), la promozione della pastorale vocazionale (p. 119) e l'ampliamento della Cattedrale (p. 120). "Dopo la morte di Carchero nel 1847 - scrive il Cabizzosu - la diocesi visse un periodo di prolungata crisi a causa dei crescenti contrasti tra Governo e Santa Sede sulle nomine ai benefici vacanti" (p. 122). In seguito alle disposizioni del 1849 la diocesi logudorese rimarrà vacante per 24 anni. Il breve spazio di una recensione non permette di dilungarsi nell'analisi di tutta l'opera, e tuttavia non si può fare a meno di segnalare a chiunque voglia conoscere la storia di questa circoscrizione ecclesiastica e quella dei suoi protagonisti. Il valore dello studioso non può che essere una garanzia della qualità dell'opera pubblicata.

Tarcisio Mascia

Procede nel silenzio e nella preghiera la causa per la canonizzazione del beato fra Nicola da Gesturi. Per essere dichiarato santo la Chiesa deve riconoscere al beato, attraverso procedure ufficiali, "l'intercessione efficace" in un secondo miracolo avvenuto successivamente alla beatificazione. Nel caso del nostro fraticello dopo il 3 ottobre 1999. Quel giorno, infatti, dopo 33 anni si concludeva il lungo cammino richiesto dalla Chiesa per ammettere al culto locale fra Nicola. Tutto è iniziato il 10 ottobre 1966 quando l'arcivescovo di Cagliari, mons. Paolo Botto, apre il Processo informativo diocesano con la prima seduta del Tribunale, costituito per la causa specifica, presieduto da mons.

Fra Nicola da Gesturi: santo del silenzio

Elvio Sitzia (giudice delegato), di cui fanno parte mons. Plinio Piu e mons. Luigi Cherchi (giudici aggiunti). Promotore della fede è mons. Giovanni Cogoni (futuro vescovo di Iglesias); notaio attuario don Antonio Onnis, notaio aggiunto don Salvatore Lecca. Il "Tribunale" termina il suo lavoro con la seduta pubblica del 20 dicembre 1971, presieduta dall'allora arcivescovo di Cagliari, cardinale Sebastiano Baggio, dopo aver ascoltato 43 testimoni, e gli atti trasmessi a Roma alla Congregazione per le cause dei Santi.

A distanza di 20 anni dalla morte, il 28 febbraio 1978, l'arcivescovo Giuseppe Bonfiglioli apre il "processo condizionale": si mettono insieme documenti, pubblicazioni e testimonianze per dimostrare che fra Nicola ha vissuto in grado eroico le virtù umane e cristiane. Il Tribunale è presieduto da mons. Luigi Cherchi (dopo la sua rinuncia da mons. Gesuino Martis). Giudici aggiunti: P. Gioacchino Scanu e p. Giuseppe Manieri. Promotore della fede è mons. Cesare Perra (alla sua morte sostituito da p. Satur-

nino Pani). Notaro sac. Salvatore Lecca, notaio aggiunto don Gesuino Prost. Il processo condizionale viene chiuso solennemente in cattedrale l'8 giugno 1982. È l'atto principale, perché la Chiesa possa esprimersi almeno sulla eroicità della vita di fra Nicola e, quindi, proclamarlo venerabile il 25 giugno 1996 con decreto di papa Giovanni Paolo II. Intanto la Chiesa di Cagliari con l'arcivescovo Giovanni Canestri, ha avviato il 25 marzo 1986 il processo sulla straordinaria sopravvivenza di una bambina nata al termine del quinto mese di gestazione. Papa Karol Wojtyła il 21 dicembre 1998 proclama questo evento miracolo. Fra Nicola può essere beatificato il 3 ottobre 1999. V.S.

RIFLESSIONE

Una pagina di vita sacerdotale

• Enzo Gabrieli (*)

Quando al mattino o alla sera mi ritrovo davanti al Signore, nel silenzio della preghiera, per alzare ancora una volta la mia mano e benedire la comunità che il Signore mi ha affidato, le persone che ho incontrato, appaiono davanti agli occhi della mente le tante situazioni della giornata come fotogrammi di un unico film. Rivedo i momenti belli e meno belli, quelli di passione sacerdotale e di gioia e ovviamente le fatiche e le fragilità. Resta forte in me quell'impegno, preso nel giorno dell'ordinazione, di pregare per quelle persone che Gesù mi avrebbe affidato; quella porzione del gregge che sai che non è tua ma che devi amare, provare ad amare, con lo stesso amore del Pastore. Mai con amore mercenario o interessato, ma prendendosi cura di tutti, della pecora zoppa e della pecora madre, di quella giovane e di quella ammalata, di quella più dolce e di quella che scalpita e ti fa arrabbiare. Ecco che allora mi tornano in mente, con litanica puntualità, quelle parole dell'orazione sulle offerte per la messa dell'anniversario sacerdotale: "O Dio, che disponi con potenza e bontà i giorni e le stagioni, accogli i doni posti per tua grazia

Rivedo i momenti belli e meno belli, quelli di passione sacerdotale e di gioia e ovviamente le fatiche e le fragilità.

nelle mie mani, e per la forza di questa offerta unisci in un solo cuore il popolo e il suo sacerdote, perché non manchi mai al pastore la docilità dei fedeli e ai fedeli la sollecitudine del pastore". È proprio così. La sollecitudine del fratello chiamato ad essere padre, che si esprime nelle attività, nel ministero, ma ancor più nel silenzio della sera, si celebra nella sua più grande verità quando sei chiamato, ancora una volta, ad alzare la mano per benedire, a spalancare le braccia e tenderle verso il Cielo per invocare misericordia. Questo aspetto della preghiera intima, tra il discepolo e il suo Maestro, penso sia uno degli aspetti più belli del sacerdozio e del ministero affidato ad alcuni chiamati, senza alcun merito, ad essere "curati" (a prendersi cura) della comunità, di quanti sono come pecore senza pastore. È un modo veramente gratuito, un luogo di carità, uno spazio tutto divino perché è di offerta senza ritorno. Se è



bello, fecondo e significativo, pregare per la comunità insieme ai fedeli che partecipano alla vita della parrocchia, è ancor più bello e travagliato insieme, salire sul monte da soli per parlare a Dio proprio di quei fratelli. È come se Gesù ti dicesse vieni e guarda da qui! Quando alla sera si arriva stanchi, consumati, mangiati dagli impegni della giornata e sai che devi ancora vivere il tuo momento di intimità con Gesù, proprio allora risenti quelle consolanti parole che si fanno carezza per te e per i fratelli che Lui ti ha affidato. Gesù sa bene di che pasta sei fatto, sa bene come è fatto anche il gregge. Ecco che allora ti ripete: non temere, vai avanti, io sono con te, ora vieni qui e riposati un po'. Vorrei concludere con un appunto spirituale che scrissi una sera, dopo una lunga e faticosa giornata sacerdotale. Ero abbastanza provato da alcune vicende

nella parrocchia; come pregare per i miei fratelli, cosa dire al Signore? Perché mi aveva mandato qui? In silenzio mi ero fermato nel giardino della canonica, era una sera di inverno, fredda ma il cielo era terso; c'era buio, come nel mio cuore. Mi sentivo solo, impotente di fronte alle grandi sfide. Chiusi la mia giornata, con un dialogo intimo che si fece preghiera, ma soprattutto ascolto: "In cielo stasera ci sono più stelle. Eppure, non è stata una bella sera. Voglio che tu ancora alzi lo sguardo. Voglio farti sentire ancora speranza e consolazione. Va, non temere, piccolo mio. Io sono con te. Non avere paura. Sei sulla strada buona. Il sentiero luminoso che ho tracciato per te di guida lungo il tuo faticoso cammino. Vai avanti, sempre. Nella gioia. Il Cielo stasera è con te.

(*) parroco San Nicola di Bari in Mendicino (Cs)



DIOCESI DI OZIERI CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

Nicodemo:
dalla fede e dalla speranza,
il cammino della carità

"Amare Dio con tutte le forze"

APRILE 2024

15 aprile: Forania del Monte Lerno a **Buddusò**
16 aprile: Forania del Monte Acuto a **Oschiri**
17 aprile: Forania di Ozieri in **Cattedrale**
18 aprile: Forania del Goceano a **Bono**

in chiesa ore 19.00
in chiesa ore 19.00
in chiesa ore 19.00
in chiesa ore 19.00



Che potente l'immagine del cuore ardente dei due discepoli che da Emmaus ritornano a Gerusalemme dopo aver camminato con un Viandante che scopriranno essere il Risorto che spiega (srotola) la storia e spezza il pane. Emmaus è come un'officina per il cuore: un buon meccanico ha riparato il motore e ora può correre a raccontare agli altri cuori passati per lo stesso manutentore. Adesso quei cuori parlano la stessa lingua, quella dell'alfabeto pasquale delle ferite, della pace, del perdono, della vita eterna. E sono cuori accesi, oleati e ben infiammati: respirano aria nuova e nessuno più li ferma.

Il Vangelo di domenica scorsa parlava di incontri e anche questa prossima domenica Luca ci parla di incontri "intavolati" dal Risorto: anche Gesù ha studiato l'alfabeto degli uomini e ha imparato che sono gli incontri a mettere in moto i cuori, non le idee, i discorsi o le conferenze. La Pasqua lo rende un "universale concreto" (von Balthasar), incontrabile e a portata di tutti. Adesso, tutto Dio è disponibile ad ogni uomo. L'infinito nella storia di ogni uomo, l'eterno nell'incontro, il tutto in un frammento (ancora von Balthasar). Quelli del Risorto, poi, sono incontri che non giudicano, non chiedono, né obbligano, ma sono incontri che donano: Gesù non viene mai a mani vuote. Offre tutto e si mostra innamorato della nostra libertà ad accogliere o rifiutare.

DICEVANO I PADRI

don Giammaria Canu

L'eterno in sosta

Innamorato persino dell'incredulità, della nostra ribellione ad ogni sua epifania, della nostra paura di essere rimproverati.

E come si presenta Gesù quando l'entusiasmo cala e le argomentazioni del male, della paura e dei sensi di colpa diventano più convincenti? Semplicemente "sta in mezzo", si immischia, si coinvolge interamente senza possibilità di fuga. Davanti alla paura, al fallimento, alla sconfitta, alla ferita Gesù sosta con grande venerazione. Un bel compito anche per noi cristiani: davanti al male che aggredisce un amico, bisogna sostare, saper-stare. E io so-stare solo se smetto le risposte facili e pronte. Io so-stare proprio perché soluzioni non ne ho. So-stare quando anche io mostro le mie ferite: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Ognuna di quelle ferite era una domanda, una domanda di vita, un senso (una direzione, un significato e un sapore) alla vita: le domande, quelle vere,

sono come delle fessure da cui entra luce. Come nel corpo di Gesù: è dalle ferite che penetra la Pasqua. Se al posto delle domande/ferite Gesù avesse mostrato solo la gloria, si sarebbe posto più o meno in questo modo: «tenete duro, figlioli miei, arriva anche per voi il momento della gloria, del riscatto, della Pasqua... e se proprio non resistete, prendete un buon bicchiere di cicuta, salutate tutti e venite da me». E invece, no: è attraverso le ferite che passa (*pesach* in ebraico) la Vita. La cosa sconvolgente della Pasqua è che non siamo noi a passare, a varcare la soglia, a sforzarci per attraversare, ma è Dio che l'ha fatto per noi, è Dio che non ci aspetta al varco, ma viene a visitare e a sostare nel cuore ferito della nostra storia: a me spetta ospitare, accogliere, abbracciare il Risorto che (so-)sta da me, mangia da me come un amico (per quello gli offrono del pesce arrostito: perché con amici pescatori non poteva essere diverso il menù!).

Tornando alle mani: la fede pasquale non è questione di prendere, ma di accogliere. Le mani del Risorto non sono mani che vogliono

acchiappare più adepti possibili, ma mani che vogliono donare e che non aspettano altro che altre mani concave, capaci di accogliere e lasciare a Dio fare Dio. Questo raccontano le mani ferite di Gesù: la storia di un uomo acchiappato, tradito (dal latino *tradere* "consegnare"), acchiappato e maltrattato fino ad inchiodare quelle mani sul legno, immobilizzarle, impedire di continuare a guarire, accarezzare e abbracciare. Quelle ferite riassumono le ferite di ogni forma di male che aggredisce l'uomo cercando di possederlo, immobilizzarlo e frenarlo. E invece da quelle mani ferite parte proprio la storia della Pasqua di ciascuno di noi: accogliete Dio con le sue ferite e portatelo «a tutti i popoli, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». Ecco infine la promessa: una promessa ben più alta ogni desiderio umano, ma «Dio non esaudisce tutti i nostri desideri, ma tutte le sue promesse» (Dietrich Bonhoeffer). Per questo San Beda (VIII sec.) commenta così il miracolo della Pasqua che quando giungerà alla pienezza della Pentecoste trasformerà i discepoli in impavidi testimoni: «furono rivestiti dall'alto di maggiore potenza dello spirito quando lo ricevettero in lingue di fuoco e grazie a lui furono tanto infiammati di fiducia nella loro forza, che nessun timore di principi impedì loro di parlare a tutti nel nome di Gesù».



COMMENTO AL VANGELO

III DI PASQUA

Domenica 14 aprile

Lc 24,35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma.

Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Gesù, venendo nel mondo, aveva come scopo ultimo della sua vita la salvezza dell'umanità. Per questo, oltre che preoccuparsi di operare la salvezza degli uomini per mezzo della sua passione, morte e risur-

rezione, provvide a far giungere la salvezza a tutti i popoli della terra per mezzo dell'opera della Chiesa. A tale scopo, fin dall'inizio della sua vita pubblica, si scelse dei discepoli perché stessero con lui, perché, vivendo con lui, seguendo i suoi esempi e le sue istruzioni, fossero formati per diventare suoi testimoni qualificati tra le genti. Gesù li formò innanzitutto alla sottomissione alla volontà del Padre, cioè all'amore della croce e allo svuotamento di se stessi (Mt 16,24-25) e li consacrò alla salvezza delle anime (Gv 17,18-20). Apparendo ai suoi apostoli, dopo la sua risurrezione, Gesù completò la formazione e l'insegnamento dato ai suoi discepoli; rivelando loro la verità del Vangelo, dette una pratica dimostrazione della realtà della vita eterna. Aprì in tal modo le loro menti alla comprensione delle Scritture e dei suoi insegnamenti, per renderli suoi testimoni autentici (cf. At 2,21-22), perché per mezzo loro la sua salvezza arrivasse a tutti gli uomini. Ogni cristiano oggi è chiamato a diventare un testimone autentico di Gesù, rivivendo in se stesso il mistero pasquale. La sua formazione cristiana è completa quando la sua vita si apre generosamente all'opera di evangelizzazione e di salvezza dei fratelli.

Cammini di Sardegna: accoglienza, identità e fede per promuovere il turismo lento



La Regione infrastruttura i Cammini della Sardegna puntando su accoglienza, identità e sulla destagionalizzazione del turismo. Otto cammini, 3.500 chilometri, 180 tappe, otto destinazioni di pellegrinaggio, 16 luoghi francescani e 220 comunità composte da piccoli borghi, paesi e città capoluogo: la Sardegna investe sul turismo lento con “Noi Camminiamo in Sardegna”. Promosso dall’Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio della regione, il progetto trasforma la rete dei Cammini di Sardegna e le destinazioni di pellegrinaggio un’esperienza turistica che valorizza tutto il territorio, la sua identità e le eccellenze naturalistiche, architettoniche, enogastronomiche, storiche, religiose e culturali. Tre milioni e mezzo di euro, stanziati dal Fondo Unico Nazionale per il Turismo – Funt del Ministero del Turismo: a tanto ammonta l’investimento che migliorerà le infrastrutture di accoglienza della rete dei cammini già esistenti in Sardegna e iscritti al registro regionale. L’obiettivo è condurre i camminatori a scoprire a passo lento le bellezze del territorio sardo, tra natura selvaggia, antichi nuraghe, sentieri minerari, mari cristallini e montagne scoscese. I lavori di infrastruttura stanno già avvenendo grazie alle indicazioni di guide esperte che hanno percorso tutti i cammini, per comprendere le necessità di ogni tracciato. I miglioramenti riguarderanno la segnaletica lungo i tracciati cittadini ed extraurbani, una mappatura digitale scaricabile sul sito noicamminiamoinsardegna.it, le indicazioni per le stazioni di rifornimento acqua, la messa in sicurezza dei percorsi, la rimozione di eventuali ostacoli, la manutenzione ordinaria e straordinaria oltre al tracciamento di nuovi tratti di sentieri e strade. Uno spazio importante è riservato al turismo spirituale: sono infatti otto le destinazioni di pellegrinaggio e 16 luoghi francescani attraversati da questi cammini, luoghi di fede come monasteri, santuari, chiese, località in cui santi, beati e martiri hanno vissuto. Il tutto anche in vista del Giubileo 2025, che porterà in Italia circa 30 milioni di pellegrini da tutto il mondo. In questo modo, la Sardegna punta a destagionalizzare il turismo, tradizionalmente legato a quello balneare nei mesi estivi. L’inaugurazione degli otto cammini rinnovati, infatti, è in programma tra il 1 e il 5 ottobre 2024, in concomitanza con la terza edizione di “Noi Camminiamo in Sardegna”, una settimana durante la quale saranno le stesse guide a condurre i camminatori attraverso 15 itinerari. Uno degli obiettivi di “Noi Camminiamo in Sardegna” è il **coinvolgimento sempre più attivo della microeconomia del territorio**. **L’obiettivo è quello di far crescere il numero dei turisti slow posizionando i Cammini della Regione all’interno dei percorsi spirituali che saranno valorizzati con il Giubileo 2025**, che farà convergere in Italia 30 milioni di pellegrini da tutto il mondo secondo le previsioni. **Gli 8 cammini del progetto hanno tutti anche una vocazione spirituale**, con una decisa impronta francescana data da ben 16 mete dedicate all’ordine fondato nel XIII secolo dal Santo di Assisi.

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: «Creare casa»

L’arte del creare, specificatamente divina, nella Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che ci apprestiamo a celebrare, viene resa anche umana. Non è una operazione eseguita a tavolino né una forzatura, perché tutti sappiamo molto bene quanto la Vocazione racchiude in sé stessa una vitalità tanto divina quanto umana!

Creare casa a livello vocazionale in primo luogo richiama l’abitare la propria vocazione, non è semplicemente una chiamata che giunge dall’esterno ma è iscritta in maniera indelebile nelle pagine del nostro cuore. Creare casa è scegliere di abitare la vita che siamo chiamati a vivere e non continuamente idealizzarci in spazi e luoghi lontani e diversi dal nostro. L’omologazione è fra i pericoli in cui ciascuno di noi rischia di incappare in maniera più frequente e si scontra con una vocazione che invece ci vuole far scoprire unici. Creare casa è anche rendere abitabile il nostro tempo. La chiamata si realizza nell’oggi, nel qui ed ora che stiamo vivendo, e in questa dinamica scopriamo quanto sia fondamentale riscoprirci accolti e accoglienti. La chiamata sacerdotale, alla vita consacrata e la vocazione matrimoniale, ci fanno scoprire che la vita vale la pena di essere vissuta e vissuta in pienezza. Proprio per questo per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni abbiamo pensato per la nostra regione di creare una casa di preghiera che ci possa accompagnare per tutta la settimana che va dal 15 al 21 aprile ad una scoperta della propria vocazione ma anche all’accompagnamento perché chiunque possa mettersi in ascolto di Dio. Una preghiera che attraverserà la nostra terra e vivrà il suo culmine sabato 20 alle 19 nella Cattedrale di Ozieri con la Veglia presieduta da Mons. Gianfranco Saba e domenica 21 alle 10.30 presso la parrocchia di San Pietro a Terralba con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Corrado Melis. Tempo di semina, tempo di ascolto, tempo di casa, tempo di grazia.

Don Stefano Nieddu



POSILLIPO

Torneo nazionale dei seminari

Notizie strabilianti da Posillipo dove i nostri seminaristi del seminario regionale di Cagliari, hanno guadagnato con orgoglio il terzo posto del torneo nazionale dei seminari d’Italia. Il nostro Giovanni Pudda ha potuto stringere la coppa del capo cannonieri e riportare a casa, oltre ad un invidiabile terzo posto, anche questo prestigioso riconoscimento. Il clima, ci dicono i seminaristi che nel frattempo hanno partecipato all’Angelus del Papa in Piazza San Pietro, domenica 7 aprile, era di cordialità, allegria e condivisione di una sana gara sportiva, con il solo obiettivo di offrire e ricevere gioia da quello che è e deve rimanere un gioco. E di questi tempi ne abbiamo davvero bisogno. Ancora una volta la nostra piccola diocesi si fa onore in campo nazionale, nonostante tutte le difficoltà che stiamo vivendo. Grazie ai nostri seminaristi di Ozieri Massimo Craba, Giovanni Pudda, Riccardo Manca e Giovanni Bianchina. È grazie al nostro seminario regionale, speriamo di poter ancora gustare tante altre vittorie, non solo sul campo di calcio.

OZIERI

Dalle missioni alla missione



È questo lo slogan scelto per la “Giornata di formazione missionaria 2024” della Diocesi di Ozieri, promossa dalla “Consulta Diocesana di Pastorale Missionaria”, in programma domenica 12 maggio 2024, nella parrocchia di San Nicola ad Ozieri. La Consulta, a cui hanno partecipato Dionigi, Giorgio, Maria Paola, Patrizia, Graziella, Maria Antonietta, Loredana, Laura, si è svolto nei locali della Curia vescovile ad Ozieri, presieduta da don Nino Carta, incaricato diocesano per le missioni. Il focus, della prossima giornata di formazione diocesana, rivolto ad un movimento attivo, è incentrato sul tema “Ozieri missionaria, o per meglio dire, dalle “Missioni alla missione”. Un excursus storico affidato allo storico per eccellenza della nostra diocesi, mons. Tonino Cabizzosu che tratterà nel suo intervento, la nascita del movimento missionario nella più piccola diocesi della Sardegna, ma che offre segnali di vitalità. La presenza di don Cabizzosu è una precisa garanzia per lo spessore culturale della giornata missionaria. Porterà alla luce storie, aneddoti, di vescovi, sacerdoti e laici che dalla diocesi ozierese sono partiti missionari per terre lontane sparse per il mondo. Don Nino converserà sul vissuto nella missione. A questo proposito, mostra orgoglioso un libretto “Resoconti e graduatorie delle diocesi Italiane anno 2022”. Nel libretto sono riportate le offerte pervenute da tutte le diocesi d’Italia: clamorosamente in rapporto al numero degli abitanti, diocesi di Ozieri è la prima in Italia! Risultato che stimola a far sempre meglio.

Il programma di domenica 12 maggio: ore 9: Accoglienza, ore 9,30: Inizio lavori, ore 10,00: Interventi di don Tonino Cabizzosu e don Nino Carta. Ore 11,30-12,30: Laboratori, Ore 13: Pausa pranzo a sacco. Ore 14,30: Plenaria e conclusione lavori. Ore 17,00: Eucaristia presieduta dal vescovo. **G.M.**

MONTI

Settimana Santa intensa e ricca di appuntamenti

• Giuseppe Mattioli

Quindici giorni compresi fra la “Domenica delle Palme” e quella della “Divina Misericordia” sono stati i più importanti dell’intero calendario liturgico dalla comunità parrocchiale san Gavino martire, guidata da don Pierluigi Sini. Caratterizzati da due aspetti: tradizione e innovazione. Tradizione per la riproposizione di alcune liturgie sedimentate ab antiquo; durante la Settimana Santa, avviata domenica delle “Palme”, proseguita lunedì con l’esposizione del Santissimo, recita dell’Ora media e adorazione personale. Adorazione comunitaria e riflessioni, santa Messa. Giovedì messa e processione, alla notte veglia nell’altare della Deposizione. Venerdì: Liturgia della Parola con il Passio, Adorazione della Croce, rito de S’Iscravamentu, processione del Cristo e deposizione nel sepolcro. Sabato notte messa veglia pasquale, domenica “Pasqua di Resurrezione”, processione, rito de S’incontru, santa Messa. Innovazione, per aver coinvolto i bambini e numerosi fedeli, divenuti fedeli attivi nelle liturgie. Grazie alla collaborazione delle catechiste, alla disponibilità dei bambini della Prima Comunione e della Confermazione, con la collaborazione delle rispettive famiglie, è stata portata una ventata di rinnovamento che fa ben sperare per il futuro. La presenza dei bambini, durante la Settimana santa, vestiti da piccoli confratelli, via via ha assunto i connotati da veri protagonisti: nella Via Crucis dove dato prova di sensibilità e maturità interpretando a meraviglia i personaggi nelle varie stazioni, durante il quale hanno indossato gli abiti del tempo, il Giovedì Santo come discepoli, disposti attorno all’altare a cui don Pigi, nella celebrazione “In coena Domini” ha loro lavato i piedi, ancora partecipazione a “S’Iscravamentu” a supporto della Confraternita, per finire a “S’Incontru” e alla successiva Messa della Pasqua di Resurrezione. Come da tradizione la successiva settimana è stata dedicata a san Paolo eremita: lunedì “dell’Angelo” “Pasquetta”, le messe celebrate nel santuario, al termine di quella vespertina, il simulacro del Santo è stato trasportato a Monti. Al pomeriggio dei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, la Messa è stata celebrata all’aperto, nei vari rioni del paese, con la presenza del Santo, la partecipazione di tanta gente, la benedizione con l’acqua Santa e la distribuzione alla popolazione di rosari benedetti. Domenica mattina 7 aprile, infine, a conclusione di un periodo intenso, i fedeli si sono ritrovati sul sagrato della parrocchiale, partenza verso il Santuario dove è stato riportato l’Eremita, successiva celebrazione della Messa. Tale è stata la presenza che, tanti devoti l’hanno dovuta seguire dal sagrato. Don Pigi ha ringraziato più volte la comunità parrocchiale per la loro assidua partecipazione.

Si sono svolti domenica pomeriggio i funerali di Nito Deledda, uno dei fondatori della Confraternita “Santu Ainzu martire”. Se ne andato, all’età di 85 anni, in punta di piedi, come suo solito, senza grandi clamori, circondato dall’affetto dell’inseparabile moglie Graziella (coppia davvero affiatata), dei figli Massimiliano, Monica e delle affettuose nipotine. Quando si crearono i presupposti, per la nascita della confraternita, da cristiano osservante e praticante, fu tra i primi grandi sostenitori dell’idea, sollecitando ed incoraggiando altri alla partecipazione. La sua attività, accompagnata da una profonda fede, riconosciuta ed apprezzata dai confratelli, lo portarono a ricoprire per 6 anni un incarico nel direttivo. Nonostante gli

acciacchi, negli ultimi anni della sua vita, ha dato un contributo sostenendo le iniziative che la confraternita stava via via assumendo. Significative appaiono le sue volontà che illuminano il suo testamento spirituale: domenica V[^] di Quaresima, in occasione del Rinnovo dell’annuale promesse confraternali, non potendo partecipare alla santa Messa assieme ai confratelli, in quanto allettato, ha chiesto di poter “Giurare” a casa. Il parroco don Pierluigi Sini apprezzando il gesto,

MONTI

Scomparso uno dei fondatori della Confraternita: Nito Deledda

la volontà di Nito, accompagnato da alcuni confratelli, si è recato presso di lui prima della messa, per soddisfare la richiesta. Mercoledì 3 aprile in occasione della messa celebrata nella piazza ai piedi della Madonna di Fatina, nei pressi della sua abitazione, in occasione delle <peregrinatio> del simulacro di san Paolo eremita, fra i quartieri del paese, ha chiesto di poter fare la <Comunione>, prontamente esaudita. Infine come ultima volontà ha indossato l’abito confraternale che

lo accompagnerà nel viaggio verso il Paradiso!

La Confraternita gli ha reso gli onori che meritava: nella camera ardente la presenza di confratelli e del gonfalone, portato anche in processione, dalla sua abitazione alla chiesa, successivamente al cimitero. Durante il rito funebre, al quale ha partecipato tanta gente, per accompagnare Nito Deledda al suo ultimo viaggio, parole di apprezzamento sono state pronunciate da don Pigi, dal punto di vista della Fede, e dal priore, Leonardo Pes, sulla sua adesione e partecipazione e condivisione alla Confraternita. Viene a mancare un’altra colonna della Confraternita, dopo Peppino Farre, Antonio Isoni, Piero Cossu e Sisinni Cossu.

G.M.

CHILIVANI

L'omaggio dell'ippodromo al fantino Stefano Cherchi. Buon debutto delle femmine di 3 anni

• **Diego Satta**

Alla seconda giornata di corse ha assistito un pubblico di circa mille spettatori interessati al debutto delle puledre femmine anglo arabe ed arabe. Nel corso della serata la Soc. Prometeo ha voluto ricordare con affetto lo sfortunato fantino Stefano Cherchi, deceduto in settimana in Australia a seguito di una caduta. L'amministratore Unico Alessandro Beccu, i Commissari e tutti i colleghi fantini impegnati nel convegno, tutti con la loro divisa e le giubbe di scuderia, gli hanno reso omaggio con alcuni minuti di raccoglimento sotto le struggenti note di "Quando una stella muore" della cantante Giorgia. Uno scrosciante applauso finale, cui ha risposto tutto il pubblico presente, scioglieva l'intensa atmosfera di emozione e commozione. Fra le sole 5 puledre a fondo arabo del Premio Oscar dey, Fabiana Junior ha confermato la qualità della sua genealogia.

L'allieva di Costantino Calaresu, montata da A. El Rherras, allenata da S. Muroni, figlia di Fabiana Baia madre di ottimi prodotti, ha preso da subito il comando della corsa relegando a distanza abissale (12 lunghezze) la pur promettente Famelicamu. Terza Foradada, quarta Fiera di sé.

Nella condizionata Memorial Vini-cio Mundula, Kandy House (ADS Galoppo Ottana-A. Cottu-A. Fadda) ha controllato la corsa, assumendo il comando a metà percorso, tallonata da Denaga de l'Alguer che rimaneva in quota ad una sola lunghezza. Lo sprint vincente per il terzo posto era di Light Secret davanti a Pedra Ogada.

Alla terza Premio Cantine Aini Berchidda, debuttavano le femmine di puro sangue arabo. Dopo il ritiro delle quattro allenate da Meattini più Furitta di A.E. Pinna, rimanevano in corsa nove puledre non sempre lineari nel galoppo. Anche la vincitrice Fiona de Aighenta (B. Falchi-L. Godani-E. Mel-



IL RICORDO E L'OMAGGIO AL FANTINO STEFANO CHERCHI

lino), sbandava al curvone ma riusciva ad emergere a centro pista, sebbene un po' stanca. Fiona Meidebonorva giungeva a cinque lunghezze, davanti a Funtana Ona e poi Ferramosca Digavoi.

Nel Premio Tavolara riservato alle anglo arabe a fondo inglese, c'era un ritiro per riottosità alle gabbie. Farfalla bianca con Lello Fadda in sella, conquistava lo steccato e proseguiva sino alla dirittura sempre al comando. Ma dal gruppo si faceva luce Fantastic Day di A. Giuseppe Milia nelle mani di A. Deias, trainer Giulia Accorrà, che recuperava ed affiancava la battistrada, lottando fin sul palo per batterla di un corto muso. Terza era Facoltosa de Bonorva e quarta Fiorida de Bonorva.

Nel Premio Comune di Nule per i

puro sangue arabi anziani, come previsto andava subito a condurre El Professor Totto mantenendosi isolato per metà percorso. Ma alla piegata rinveniva Deu di Gallura (Giovanna Picconi-S. Muroni-G. Gungui) che lungo la dirittura prendeva qualche lunghezza di vantaggio. Dalle retrovie rinveniva però con progressione fulminante l'insossidabile Zefiro di Chia (9 anni di età) che terminava secondo solo per una corta testa. El Professor Totto era terzo, quarta Daneh di Gallura.

In chiusura nel Premio Mastru Nino Simula vittoria a sorpresa del GR Daniele Zucca che è tornato alla vittoria in sella a Smart Rag della scuderia Tocco M-Pinna S. per il training di Angelo Godani. Piazzati Royal Cotai e Peppesp nell'ordine, quarto un deludente Guresi.

Commosso saluto di Ozieri al giovane Filippo Saba

• **Raimondo Meledina**

Una grande, partecipe, e commossa folla di persone di Ozieri, Ittiri, e di altri centri, ha accompagnato all'estrema dimora Filippo Saba, giovane ozierese deceduto qualche giorno fa. Dopo qualche anno trascorso a Berchidda, la sua famiglia si era trasferita ad Ozieri, nel quartiere di San Nicola, dove Filippo ha poi sempre vissuto, godendo dell'amicizia di tantissime persone e condividendo con molti suoi coetanei la passione per il calcio. Filippo, infatti, per molti anni ha giocato come promettente attaccante nelle giovanili del San Nicola Calcio, e quanti lo hanno conosciuto conservano di lui il ricordo di un giocatore di grande correttezza, impegno e prolificità in zona goal. Una volta smessi gli scarpini chiodati, anche a causa di impegni di lavoro, aveva abbracciato l'altra sua grande passione, la caccia, che tuttora coltivava con amore e regolarità e rappresentava il suo hobby principale. Il carattere mite, una grande educazione ed il rispetto verso gli altri, erano il tratto distintivo del suo carattere, e per questo era ben voluto anche sul lavoro, che prima lo aveva visto operare nel campo dell'edilizia e più recentemente nelle serre di Chilivani. Ovunque è stato si è fatto voler bene e per questo Filippo mancherà, oltre che alla famiglia ed agli amici, ad un'intera comunità che certamente ne conserverà il ricordo per sempre. RIP Filippo, che la terra ti sia lieve.



Centro Regionale Vocazioni
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Lunedì 15 Aprile Rosario Vocazionale - h.16 Seminario Minore (Nuoro)	Mercoledì 17 Aprile Liturgia delle ore h.18 Com. di vita contemplativa Nostra Signora di Bonaria (Oristano)
Martedì 16 Aprile Lectio Divina Comunità La Porziuncola (Tempio-Ampurias)	Giovedì 18 Aprile Via Lucis Pontificio Seminario Regionale Sardo
Sabato 20 Aprile Veglia Vocazionale h.19 Cattedrale (Ozieri)	Venerdì 19 Aprile Adorazione Eucaristica h.21 Sorelle povere di Santa Chiara (Iglesias)
	Domenica 21 Aprile S. Messa h.10.30 Parr. San Pietro (Terralba)

Il Buddusò festeggia con sei reti alla Bittese. Tre punti anche per Atletico Bono e Bultei

• Raimondo Meledina

Tre vittorie, un pareggio e tre sconfitte: questi i risultati delle partite che vedevano impegnate le "nostre" del campionato di **prima categoria**, nel girone C del quale il Buddusò ha legittimato la vittoria del campionato rifilando sei reti a domicilio alla Bittese, l'Atletico Bono ha confermato le velleità di play-off col rotondo successo ai danni del Silanus ed il Bultei ha fatto un altro passo verso i play-out battendo la Corراس Junior Oliena. Bell'impresa del Pattada, che ha portato a casa un ottimo punto da Porto San Paolo confermandosi in posizioni di classifica medio-alte, mentre l'altalenante Ozierese è stata sconfitta a Cabras.

Nel girone D ennesimo disco rosso per il Berchidda, sconfitto tra le mura amiche dal San Giorgio Perfugas e battuta d'arresto anche per l'Oschirese col Campanedda.

In "seconda" il Bottidda ha regalato all'inglese il Bortigali e resta

sulla scia della capolista Alghero, dal canto suo passato alla grande al "Masala" di Ozieri, mentre il Burgos ha perso a Norbello, ma, a quota 29 punti, viaggia al sicuro da spiacevoli sorprese.

Nel campionato di **terza categoria**, girone E, è finito col risultato di 2/1 il derby che vedeva opposti il San Nicola Ozieri di Franco Satta ed il Nughedu San Nicolò di Gregorio Sanna, con doppietta, manco a dirlo, di Daniel Argeni, che porta a 18 il suo bottino stagionale di reti e contestualmente spinge la propria squadra verso gli spareggi per la promozione in "seconda". In buona evidenza anche la Morese di Gianmario Manca, che ha vinto per 4/2 col Caniga Sassari (doppietta di Erminio Calvia e poi Giacomo Carta e Paolo Chessa), mentre si è dovuta accontentare del pareggio la Tulese, fermata in casa sul 2/2 dal Turalva Calcio.

Nel girone G dello stesso campionato, importante vittoria per l'Atletico Tomi's Oschiri, che, bat-



L'ATLETICO BONO



IL BOTTIDDA



DANIEL ARGENI (SAN NICOLA OZIERI)

tendo l'Alà per 1/0 (goal di Matteo Langiu) insidia da vicino la seconda piazza e tre buoni punti esterni anche per l'Audax Padru, passato per 3/2 a Porto Rotondo, mentre, un po' a sorpresa, ha registrato un parziale stop il Funtanaliras, bloccato sul 2/2

dal Loiri. Niente da fare, invece, per il Berchiddeddu, battuto dal Tre Monti. Nel girone nuorese, infine, altra bella affermazione della Nulese, che, confermando i recenti progressi, ha battuto l'Ottana col minimo scarto, piazzandosi a centro classifica.

Nei **campionati di settore giovanile**, questi i risultati pervenuti in redazione: **cat. juniores reg.li** Siniscola Montalbo-Buddusò 2/0, Tempio-Pattada 2/2, Ilvamaddalena-Oschirese 3/0; **cat. allievi reg.li:** Junior Ozierese-Arzachena Academy Costa Smeralda 5/2; **cat. allievi prov.li:** CUS Sassari-Ozierese 0/9, Monserrato-Pattada 1/12; **cat. giovanissimi regionali:** Lanteri SS-Ozierese 3/3; **cat. giovanissimi provinciali:** Atletico Monti-S. Teresa di Gallura 1/5, Academy FBC Calangianus 1905-Buddusò 1/5, La Tulese-Berchidda 2/0, Oschirese-S. Teodoro Porto Rotondo 0/1, Atletico Nuoro-Lupi del Goceano 3/5; Pol.Nuoro-Benetutti 0/3.

È tutto, alla prossima, buon calcio a tutti!!

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TRASFORMATI DALLLO SPIRITO SANTO!

APRILE 24

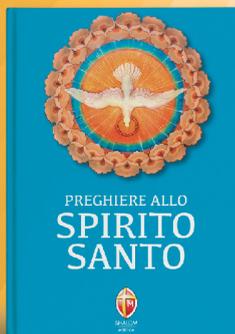
NOVITÀ



**Chi è lo Spirito Santo?
Cosa fa lo Spirito Santo?
Dove si manifesta lo Spirito Santo?
Come vive in noi lo Spirito Santo?**

Le risposte a queste domande sono racchiuse in questo testo di don **Renzo Lavatori**.

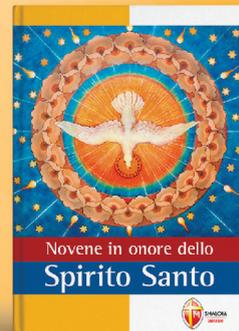
€ 7,00 / Cod. 8623



**Cod. 8177
€ 12,00**



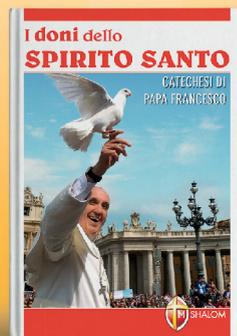
**Cod. 8250
€ 2,00**



**Cod. 8237
€ 7,00**



**Cod. 8560
€ 9,00**



**Cod. 8695
€ 1,50**



**Inquadra il QRCode
per visionare tutti
gli articoli dedicati
alla Cresima.**

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



Formato
10x13,5 cm
Pagine
768
Codice
521

€ 5,00



Formato
13x19,4 cm
Pagine
1600
Codice
8007

Introduzione alle
celebrazioni di:
Francesco
Benedetto XVI
Giovanni Paolo II
Paolo VI

€ 25,00



Pagine
3520
Codice
8059



SCOPRI
LE NOSTRE
BIBBIE

€ 25,00



Contiene:

- Letture della Messa del giorno
- Santo del giorno
- Preghiere del mattino, del giorno e della sera
- Rosari di varia lunghezza
- Audiolibro "Diario" di Santa Faustina Kowalska
- ... e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

**NUOVA
APP**



**TOTALMENTE
GRATUITA**



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!